



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Agrigento
Codice Meccanografico AGMM083009 - C.F. 93071350842
e-mail: agmm083009@istruzione.it PEC: agmm083009@pec.istruzione.it
Via Quartararo Pittore n. 5 c/o ITCG Brunelleschi Tel. 0922603541
92100 – AGRIGENTO www.cpia-agrigento.edu.it

Trovare la forza per dimenticare

Mi chiamo Fatoumata Kone, sono nata a Kolondieba, una città del Mali il 16 febbraio del 1996. Ci sono cose terribili accadute nella mia vita e anche se provo a dimenticare, non ci riesco.

Quando avevo 4 anni mi hanno fatto l'infibulazione, quel giorno ho pianto tanto, sentivo troppo dolore, mi dicevano che sarebbe passato, ma dopo due settimane il dolore era sempre lì, non mi lasciava in pace. Dieci anni dopo quella bruttissima esperienza, mia zia mi ha detto che avrei dovuto subire una seconda infibulazione, perché la prima non era stata fatta bene. Ho deciso di scappare e ho passato due giorni fuori casa. Una settimana dopo sono rientrata in casa, mentre dormivo sono venute a trovarmi 10 donne e con la forza mi hanno fatto la seconda infibulazione. I giorni dopo li ho trascorsi tutti piangendo, il dolore era terribile, desideravo morire. Mi dicevano che questa pratica andava fatta, era una tradizione, ma io così come tantissime altre ragazze non eravamo d'accordo. Nel mio Paese ribellarsi non è semplice, spesso è davvero impossibile.

All'età di 15 anni ho scoperto che un mio zio, mi aveva promessa in sposa a un uomo che io non avevo mai visto. Ho deciso di scappare nuovamente di casa, non potevo sposare uno sconosciuto. Dopo due mesi decisi di ritornare, ma mio zio con tono minaccioso, mi ha, che sarei potuta ritornare a casa solo se avessi accettato di sposare quell'uomo. Un giorno mio zio mi ha detto che saremmo andati a fare una gita in un altro villaggio, ma appena arrivati, la terribile sorpresa, mio zio aveva organizzato il matrimonio, non ne sapevo niente e all'ennesimo mio tentativo di scappare, mi è stato detto che se l'avessi fatto, al mio ritorno mi avrebbero uccisa.

Decisi di andare in Tunisia, con la speranza di poter trovare un po' di serenità. Trovai un lavoro e una casa dove stare, ma un giorno il proprietario dell'appartamento mi ha cacciata di casa, dicendo che non volevano affittare case ai neri. Mi trasferì a Sfax, un'altra città della Tunisia, ho passato lì 5 mesi. Ho trovato un appartamento insieme ad altre ragazze. Un giorno sono arrivati dei tunisini e ci hanno violentato, nessuno ha chiamato la polizia. Non mi restava che prendere un'importante decisione, che richiedeva molta forza: affrontare il viaggio in mare per raggiungere l'Italia. Il viaggio non è stato semplice, quando sei su quelle piccole barche con tante persone dentro, ti resta solo di pregare per superare ogni paura. Ce l'ho fatta: sono arrivata in Italia, all'inizio non è stato semplice, i momenti di fragilità e di sconforto sono stati tanti. Dopo tutto quello che ho vissuto ho capito che le difficoltà, i momenti difficili, le fragilità si possono superare se si ha la fortuna, come è successo a me, di incontrare persone con una grande bontà d'animo che ti aiutano e ti danno serenità.

Fatoumata Kone
(Sede di Villaseta, percorso di Primo Livello Sezione A)